

UN FRAMMENTO DI LAMINETTA FIGURATA DA MONTEBELLO VICENTINO

ANNA BONDINI*

* Dipartimento di Archeologia, Piazza San Giovanni in Monte, 2 - 40124 Bologna - bondina@inwind.it

Key words: Montebello Vicentino, Iron Age, votive bronze lamina, Situla Art, shrines of Veneto.

RIASSUNTO

Tra i materiali sporadici riferibili alla necropoli dell'età del ferro di Montebello Vicentino è stato analizzato un frammento di laminetta in bronzo con decorazione figurata, che si colloca all'interno della produzione di ex voto caratteristica dei santuari veneti dalla fine del VI secolo a.C. fino alla romanizzazione. La raffigurazione dell'oggetto, che presenta due figure sovrapposte, è per molti aspetti originale nel panorama dei votivi: essa rappresenta due personaggi riccamente abbigliati e rivela molte affinità con alcune lamine provenienti dal santuario di Vicenza. Il manufatto è databile tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a.C. e testimonia come le manifestazioni del culto nei siti della media collina (tra cui anche Montecchio) gravitino attorno a quelle del centro vicentino.

ABSTRACT

Among objects without provenance referable to Montebello Vicentino Iron Age necropole a fragment of decorated bronze lamina was analyzed, which associates to the characteristic shrines ex voto production in Veneto between 6th century B.C. and Roman Age. This object iconography, offering two overlapped figures, is quite original within the ex voto outline: it represents two personages richly dressed and reveals many affinities with some lamina from the Vicenza shrine. The artifact is referable to the period between the end of 5th and the first half of 4th century B.C. and attests that the middle hill sites worship expressions (among them also Montecchio) gravitate around the Vicenza center.



Fig. 1 - Laminetta da Montebello (IG 249335), fronte.

INTRODUZIONE

L'importanza del sito di Montebello Vicentino durante l'età del ferro è ormai ben nota: sorto nel corso del VI secolo a.C., esso costituisce, insieme a Montecchio, una delle prime "rifondazioni" attuate dai nuovi centri veneti di pianura, nell'ambito di una rioccupazione del territorio collinare orientata al controllo delle principali dorsali¹. Se la *facies* archeologica dell'abitato, databile tra IV e II sec. a.C., è sufficientemente nota grazie alle campagne di scavo che hanno messo in luce varie case seminterrate, talvolta dotate di funzioni artigianali specializzate, con materiali ricollegabili alla cultura locale perialpina², meno nota è la relativa necropoli, documentata soltanto da materiali di raccolta e da alcuni corredi intaccati: di tale complesso, databile tra VII e I secolo a.C., sono per ora noti soltanto alcuni oggetti significativi³. Lo studio complessivo dei materiali metallici rinvenuti nell'area di necropoli (località Gualiva)⁴ ha rivelato la presenza di alcuni manufatti eccezionali (per l'attribuzione a particolari ambiti culturali, per la cronologia o per la ricorrenza esclusiva a Montebello)⁵ i quali, se testimoniano dell'importanza storica e culturale del sito, rendono ancora più deplorabile l'assoluta mancanza di contesto che ne impedisce una più organica e corretta lettura.

Tra essi si vuole in questa occasione presentare un frammento di lamina di bronzo con decorazione figurata (*figg. 1-3*), avvicicabile alle laminette figurate tipiche dei santuari veneti, che si presenta piuttosto particolare per la tecnica e soprattutto per la raffigurazione.



Fig. 2 - Laminetta da Montebello, retro.

Un primo problema è in verità costituito dal contesto, che, come premesso, è ignoto ma in teoria pertinente ad una zona di necropoli: anche se non si tratta di un caso completamente isolato nel panorama veneto antico⁶, fatto che implicherebbe una problematica interessante sulla contiguità spaziale e l'interazione tra i due ambiti⁷, in questo caso è forse preferibile considerare primariamente la tipologia dell'oggetto e la sua funzione votiva, dato che la provenienza data dagli scopritori è molto generica e l'oggetto potrebbe provenire da un'altra zona di Montebello⁸.

LAMINE FIGURATE E ARTE DELLE SITULE

Le lamine con decorazione figurata, che costituiscono una delle offerte votive più caratteristiche dei luoghi di culto veneti, vanno collegate al fenomeno dell'arte delle situle, di cui sembrano essere una derivazione e a cui sono in parte avvicinati per la tecnica ed i soggetti raffigurati⁹. La manifestazione artistica dell'arte delle situle si sviluppò dalla fine del VII alla metà del IV secolo a.C. in un territorio che comprende la Valle Padana (Veneto, Emilia, Lombardia), il Piceno, l'area alpina (Trentino-Alto Adige e alta valle dell'Isonzo), l'Austria e la Slovenia; essa rientra nel fenomeno dell'"orientalizzante", nome che indica la generica provenienza dei motivi iconografici, trasmessi tramite l'elemento greco ed etrusco: è ormai fuori discussione il fatto che l'impulso a tale fenomeno sia dovuto all'ambiente etrusco settentrionale attraverso la mediazione di Bologna¹⁰. Gli *ex voto* in lamina di bronzo con decorazione figurata, considerati un "prodotto derivato" dell'arte delle situle ma cronologicamente sovrapponibile per buona parte, sono invece una produzione del tutto peculiare dei luoghi di culto del Veneto preromano¹¹; nuove scoperte, corredate da tempestive pubblicazioni¹², e recenti messe a punto della

questione hanno rivelato la quantità e varietà di tale fenomeno, la peculiarità di ciascun luogo di culto, nonché una diversificazione morfologica e decorativa delle lamine tra Veneto orientale e Veneto occidentale, con significative zone di commistione e "di frontiera"¹³.

L'arte delle situle ha goduto in anni recenti di un rinnovato interesse, arricchita dagli studi iconologici effettuati in ambito etrusco-italico¹⁴; una svolta significativa in questo campo è stata data dal lavoro di revisione sistematica di tutti i documenti effettuato da L. Zaghetto e preliminarmente presentato¹⁵. Il nuovo criterio di analisi adottato, che considera il linguaggio delle immagini un sistema di comunicazione assimilabile al linguaggio verbale e pertanto indagabile attraverso gli stessi strumenti, parte dall'individuazione dei singoli segni ("parole"/elementi della raffigurazione) per cercare di ricostruire la loro concatenazione sintattica ("frasi"/scene) e quindi il "discorso" del linguaggio figurato. Tale metodo, applicato *mutatis mutandis* anche all'analisi delle lamine figurate, ha portato ad un'analisi organica e sistematica di alcuni complessi votivi, consentendo più precise puntualizzazioni cronologiche e soprattutto l'individuazione di particolari associazioni di elementi (dunque particolari "figure") e di personaggi (dunque particolari "scene")¹⁶. Fondamentale è inoltre l'edizione sistematica delle laminette vicentine¹⁷, che costituiscono il referente principale, non solo a livello iconografico ma anche a livello culturale/culturale, di quella di Montebello. Uno degli aspetti a mio avviso più importanti di tale approccio è il fatto che esso non solo permette di "non perdere informazioni"¹⁸, ma consente anche di inserire nel "sistema" esemplari, come quello in esame, che per la loro frammentarietà e particolarità iconografica risultano di difficile lettura e che potrebbero portare ad interpretazioni fantasiose oppure troppo lacunose. Si cercherà pertanto in questa sede di analizzare il frammento di laminetta da Montebello partendo dalla sua scomposizione negli *elementi minimi*, per poi cercare di ricostruire i *personaggi* e di recuperare il significato della *scena*.

LA LAMINETTA DI MONTEBELLO

La lamina proveniente da Montebello (*figg. 1-3*) è purtroppo molto frammentaria; di forma rettangolare, essa presenta i bordi laterali finiti e leggermente ripiegati verso il retro: dal punto di vista tecnologico si può osservare che, dopo la riduzione del bronzo in lamina tramite martellatura, la

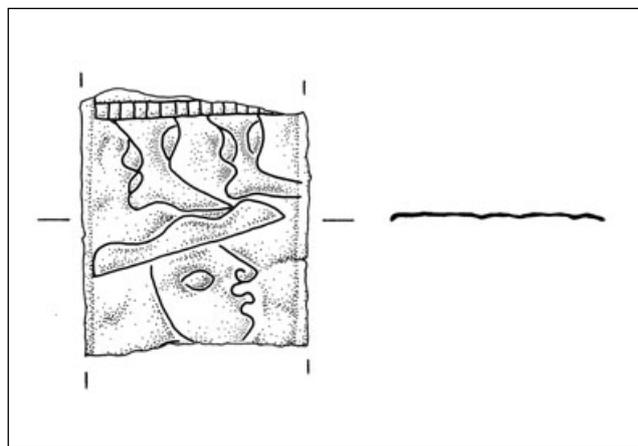


Fig. 3 - Laminetta da Montebello, restituzione grafica.



Fig. 4 - Elementi della raffigurazione.

superficie anteriore è stata lucidata, per poi ospitare una decorazione figurata ottenuta mediante la tecnica dell'incisione con il cesello profilatore sul diritto e a sbalzo sul retro¹⁹. Il fatto che i bordi laterali siano finiti e ripiegati e che la faccia posteriore presenti soltanto le impronte del cesello portano ad escludere che la lamina sia stata riutilizzata ritagliando un altro manufatto dello stesso genere²⁰. Nella raffigurazione, che doveva evidentemente proseguire

verticalmente nelle due direzioni, si leggono dall'alto verso il basso: la parte inferiore di una veste, con orlo decorato a tratteggio; due piedi, forse con particolari calzature; un cappello a larga tesa; un volto umano e, a sinistra, l'inizio della spalla/schiena della figura (fig. 4). La veste con orlo decorato da linee verticali si trova anche nei prodotti dell'arte delle situle e sembra riferibile ad un manto portato sia da uomini che da donne, ed associato a calzature a stivale imbutiforme: i confronti più vicini sono costituiti dalla nota laminetta vicentina con due "dignitari" e da alcuni esemplari con figure femminili ancora da Vicenza e da Este-Baratella²¹ (fig. 5).

Al di sotto della veste compaiono due piedi volti a destra; la forma generale è piuttosto imbutiforme, ma la resa di due "globi", di forma *grosso modo* a mandorla, in ogni gamba risulta senza confronti e di difficile decifrazione. Normalmente in modo simile viene reso il polpaccio delle gambe nude, ma in tal caso si trova una sola "mandorla" per gamba; inoltre, la posizione delle due sporgenze si situa un po' troppo in basso rispetto ai polpacci, ma troppo in alto per costituire la rappresentazione dei malleoli²². La forma ad imbuto molto svasato induce invece, pur con tutte le cautele del caso, a pensare a degli stivali; nell'incertezza interpretativa questo sembra infatti l'unico elemento che trova confronti abbastanza precisi, in particolare nelle laminette citate in precedenza (fig. 6); l'aggiunta delle due "mandorle" può essere dovuta alla volontà di indicare un particolare degli stivali, forse il risvolto oppure una decorazione. E' pur vero che la rappresentazione di stivali con risvolto mostra esiti ben differenti (fig. 7, a-c), ma l'iconografia dell'esemplare in esame potrebbe essere dovuta, se non all'imperizia dell'artigiano, all'intento di indicare diversamente il

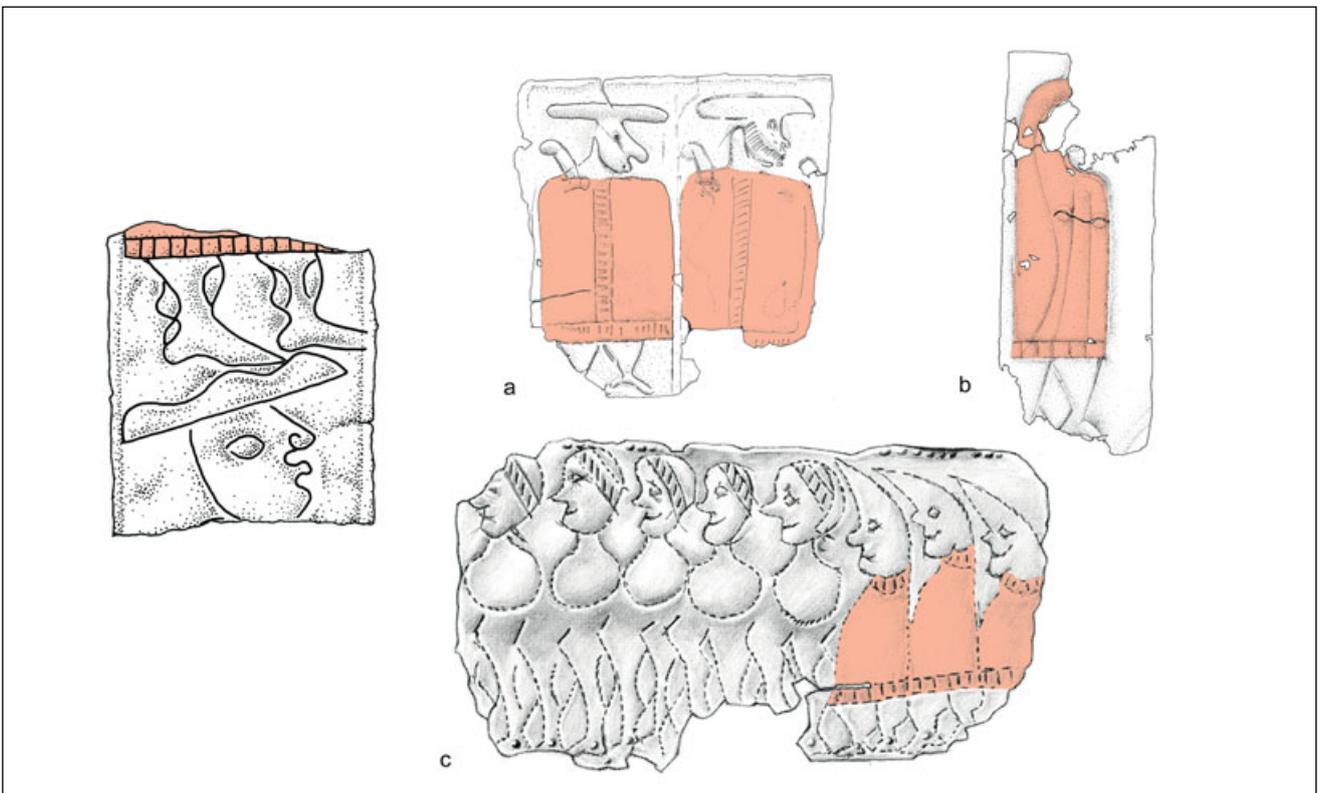


Fig. 5 - a-b) Laminette da Vicenza (ZAGHETTO 2003, cat. nn. 58, 70); c) Laminetta da Este-Baratella (CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2002, cat. n. 25, fig. 102).

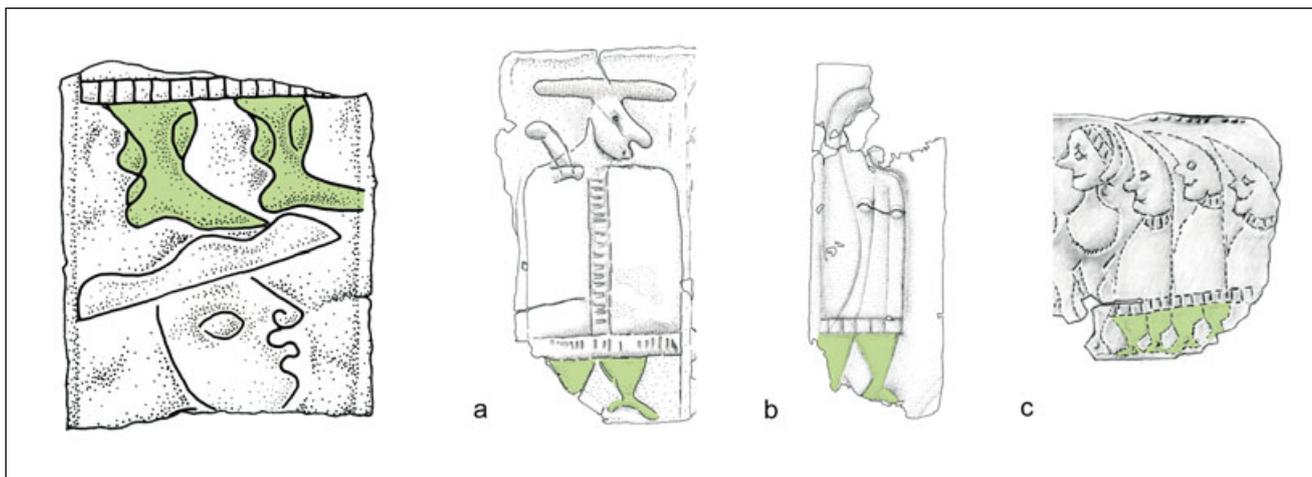


Fig. 6. a-b) Laminette da Vicenza (ZAGHETTO 2003, cat. nn. 58, 70); c) Laminetta da Este-Baratella (CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2002, cat. n. 25, fig. 102).

risvolto, oppure un diverso tipo di stivali con risvolto: a questo proposito si possono richiamare, soltanto come suggestione e non a titolo di confronto, il tipo di calzature di un bronsetto da Lagole²³ (fig. 7, d), oppure l'altrettanto atipica resa degli stivali, evidentemente imbutiformi e svasati, di varie figure vicentine²⁴ (fig. 7, e). In sostanza, si può ipotizzare che sulla laminetta siano raffigurati degli stivali, per la loro forma ad imbuto, ma la resa di tali calzature rimane enigmatica; nel caso si rifiuti tale interpretazione, si può pensare che siano indicati semplicemente le gambe ed i piedi nudi, ma anche in questo caso la resa risulta senza

confronti.

Al di sotto dei piedi del primo personaggio si trova una testa umana che indossa un cappello a larghe falde, rigonfiate alle estremità. Tale tipo di copricapo trova come unico confronto tra le laminette l'esemplare vicentino già citato, in cui però il cappello dei due uomini presenta sempre lo stesso spessore. Entrambe le raffigurazioni, uniche nel panorama dei votivi, richiamano invece l'iconografia dei "signori" dell'arte delle situle: dalla Benvenuti a quella di Welzelach, dal cinturone di Vače alla situla della Certosa e a quella di Providence²⁵ (fig. 8, a-e). È stato recentemente

notato come fino alla fine del VI secolo a.C. la distribuzione areale di tale tipo di copricapo si concentri nell'area occidentale-padana dell'arte delle situle, al contrario del tipo a berretto, dal probabile identico valore di rango, in modo da far ipotizzare una riproduzione fedele dei capi di abbigliamento utilizzati²⁶; sugli esemplari più tardi, come le situle Arnoaldi, di Kuffarn ed il gancio di cintura da Carceri ed allo stesso modo sulla laminetta vicentina, il cappello a larghe falde è rappresentato in maniera meno omogenea, ora sottile, ora con tre rigonfiamenti pronunciati, ora ampio e spesso (fig. 8, f-i): ciò potrebbe significare il cessato utilizzo di tale copricapo, raffigurato solo per richiamare una valenza di rango.

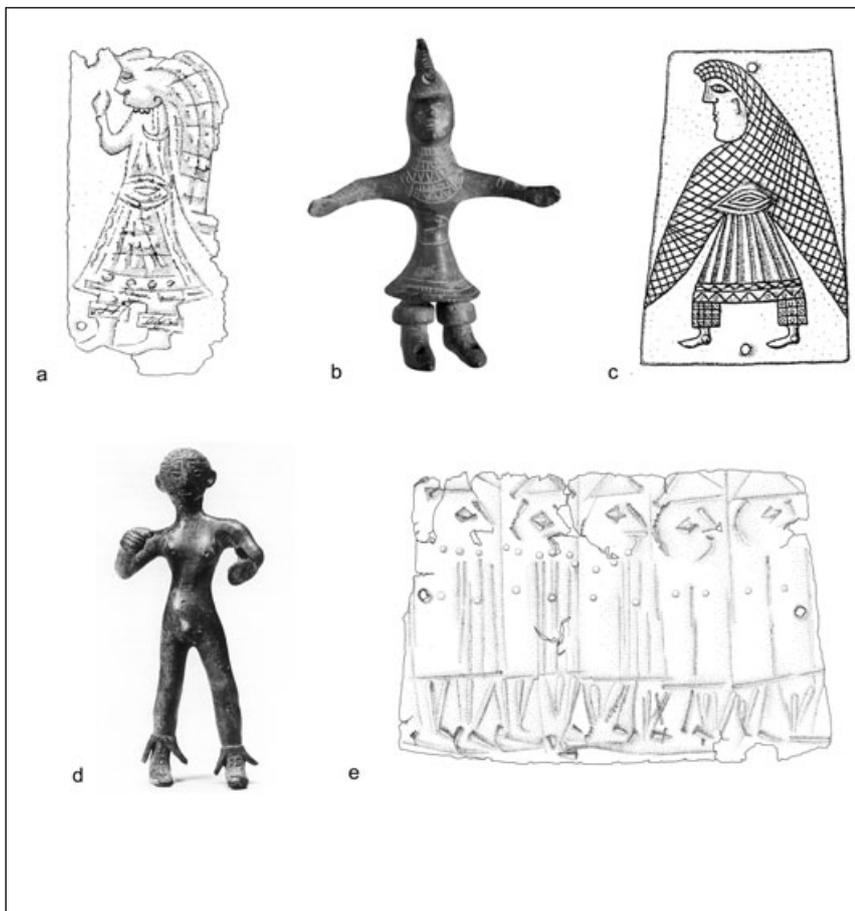


Fig. 7 - a) Laminetta da Caldevigo (GAMBACURTA, ZAGHETTO 2002, cat. n. 14, fig. 126); b) "Dea di Caldevigo" (GAMBACURTA, ZAGHETTO 2002, cat. n. 21, fig. 127); c) Laminetta da Altino, ricostruzione grafica (TIRELLI 2002, cat. n. 15, fig. 138); d) Bronzetto da Lagole di Calalzo (LOCATELLI 2002, fig. 25); e) Laminetta da Vicenza (ZAGHETTO 2003, cat. n. 61).

Il volto è reso in maniera piuttosto sommaria, ma ancora naturalistica: al grande occhio a mandorla ed al lungo naso appuntito fa riscontro un trattamento meno curato della bocca, il cui labbro inferiore è accorciato al mento; le orecchie non sono marcate. Anche in questo caso non si offrono riscontri precisi per il volto, che peraltro rivela sempre una notevole gamma di differenziazioni nella resa iconografica; in ogni caso, lo stile si avvicina di più a quello dell'area padano-veneta che a quello alpino e sloveno²⁷.

Si possono dunque individuare nella laminetta due *personaggi*, purtroppo fortemente mutili: uno contraddistinto da un mantello con orlo decorato a tratteggio e (forse) stivali, ed uno con cappello a larghe falde (*fig. 9*). Quest'ultimo può essere indicato con una certa sicurezza come personaggio maschile, sulla scorta di tutti i confronti invocati, i quali mostrano l'esclusiva pertinenza di tale tipo di copricapo a uomini. Nulla invece si può dire riguardo al sesso della prima figura, che trova paralleli piuttosto precisi nelle laminette in cui i personaggi indossano un manto con orlo a tacche e stivali ad imbuto: se si considerano soltanto i confronti omogenei anche per tecnica e senso della raffigurazione, la ricorrenza della laminetta con i "dignitari", della figura di donna e delle figure probabilmente interpretabili come donne in base alla ricorrenza di vari elementi²⁹ lasciano aperte entrambe le possibilità³⁰. Si tratta dunque di un "uomo in abiti civili" e di una "figura di sesso incerto in abiti civili"³¹.

Passando al livello superiore, cioè quello dell'interpretazione della *scena*, occorre ora sottolineare un altro aspetto decisamente peculiare di questa laminetta da Montebello: la rappresentazione di due personaggi sovrapposti, assolutamente senza confronti nell'ambito degli *ex voto* figurati in lamina bronzea (*fig. 10*). Nelle laminette le figure possono essere singole oppure multiple, ma in tal caso l'iterazione avviene sempre in senso orizzontale, creando cioè una "processione", una sfilata di personaggi. Nel santuario di Vicenza sono attestati casi di laminette con personaggi sovrapposti³², dove però una fila di puntini a sbalzo ben separa i riquadri delle figure a stampo, i quali dovevano forse essere tagliati, come si evince da un terzo esemplare che può testimoniare come le lamine, preparate dall'artigiano di grandi dimensioni, venivano poi "stampate" e ritagliate per il singolo committente³³ (*fig. 10, a-c*). Tale prassi ben si adatta alla tecnica a stampo, funzionale ad una produzione più standardizzata degli *ex voto*, rispondente ad una clientela più allargata e meno esigente³⁴. Nel caso in esame, invece, non solo la tecnica del cesello si differenzia dagli esempi citati, ma la posizione così ravvicinata delle due figure, in cui i piedi dell'una sono proprio sopra il cappello dell'altra, rende impossibile che la laminetta potesse essere ritagliata senza danneggiare entrambe le figure: la raffigurazione è stata dunque concepita e realizzata per essere su due piani³⁵. Allo stato attuale della documentazio-

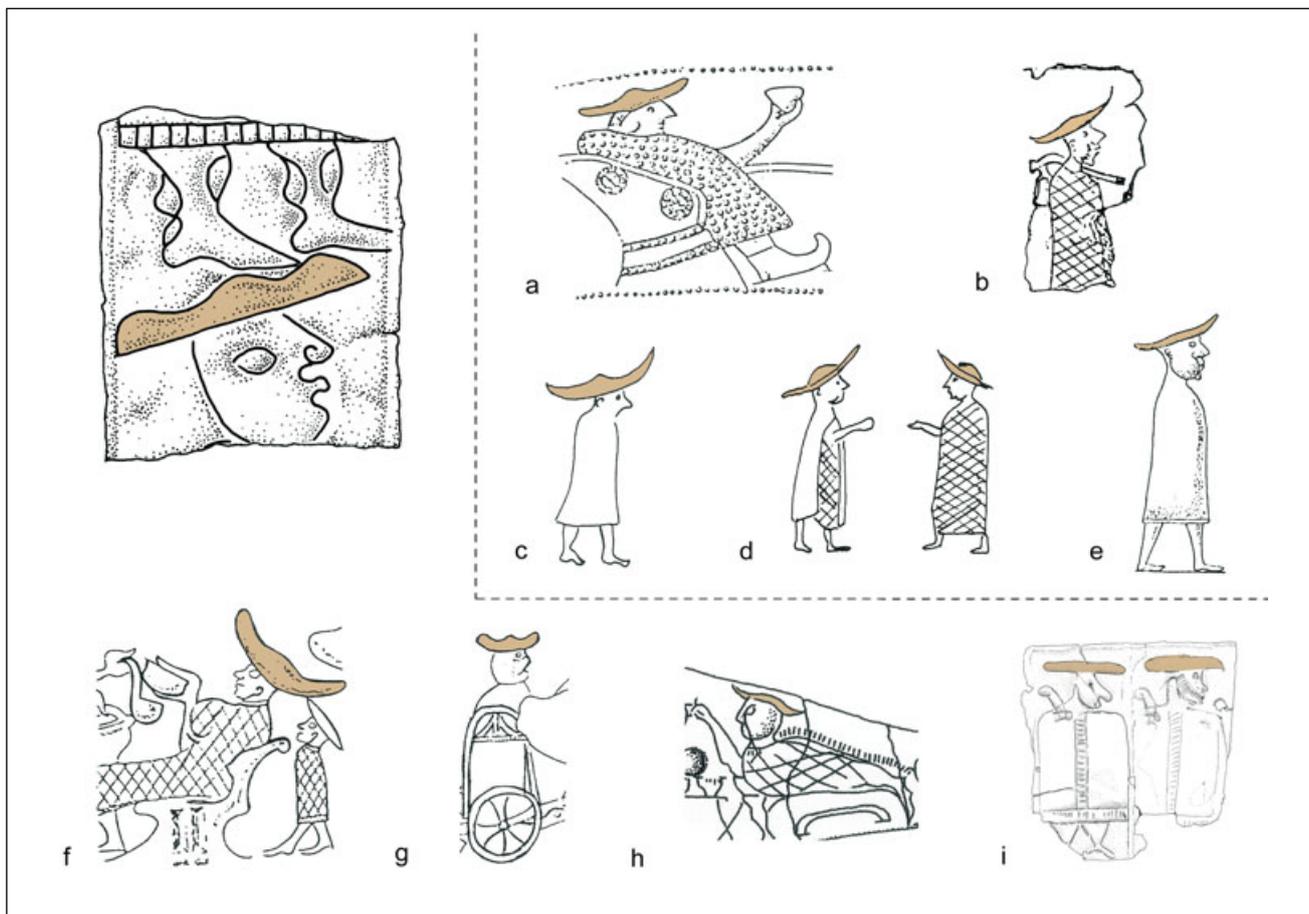


Fig. 8 - a) Situla Benvenuti, particolare; b) Situla di Welzelach, particolare; c) Cinturone di Vace, particolare; d) Situla della Certosa, particolare; e) Situla di Providence, particolare; f) Situla Arnoaldi, particolare; g) Situla di Kuffarn, particolare (PASCUCCI 1990, fig. 52, nn. 3, 8, 9, 5, 7., 11, 10); h) Gancio di cintura da Carceri d'Este, particolare (CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2002, fig. 99, 8); i) Laminetta da Vicenza, particolare (ZAGHETTO 2003, cat. n. 58).

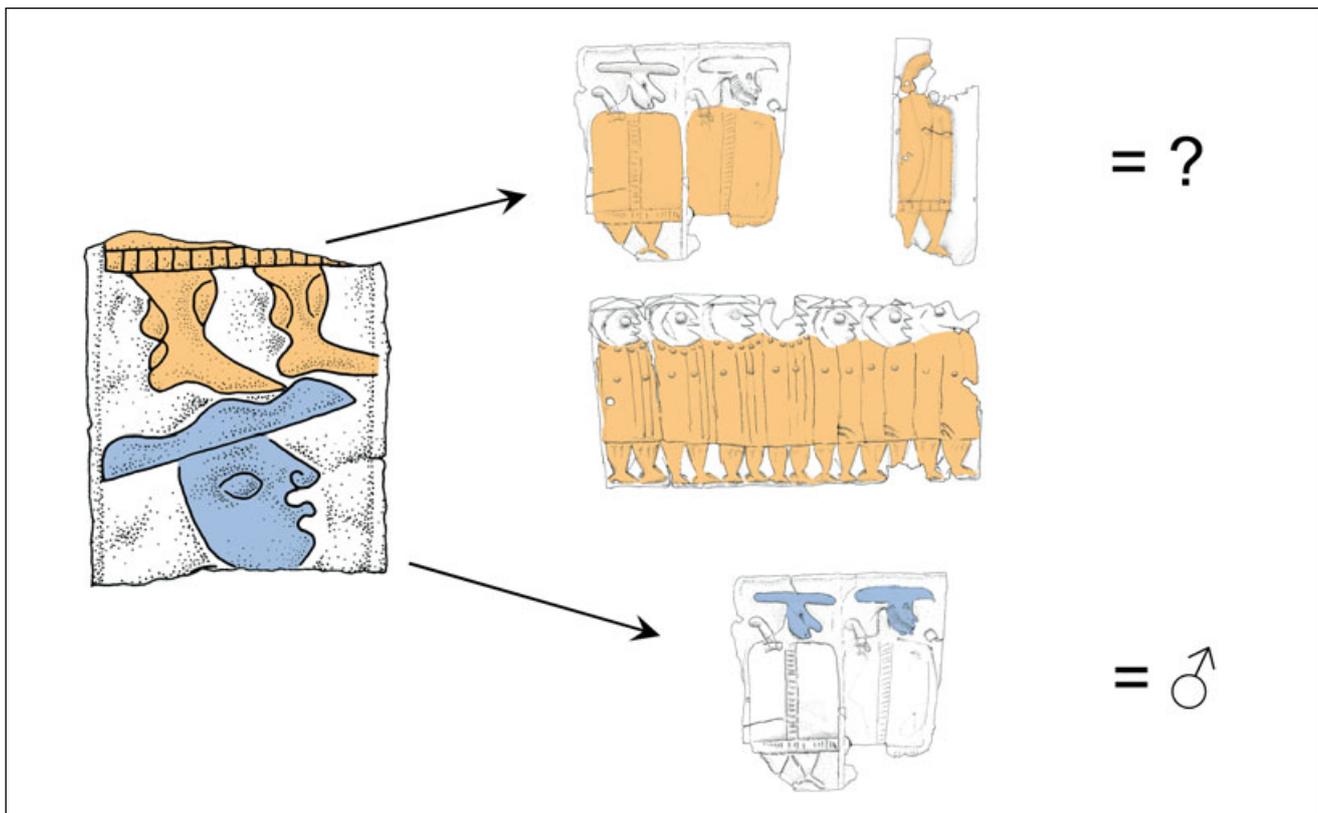


Fig. 9 - Personaggi. a-d) Laminette da Vicenza (ZAGHETTO 2003, cat. nn. 58, 60, 70).

ne, non si può che prendere atto di questa nuova realizzazione iconografica, auspicando che nuove scoperte possano toglierla dall'isolamento (fig. 11).

INQUADRAMENTO CRONOLOGICO E PROBLEMI APERTI

Appigli cronologici ricavabili dagli elementi interni alla raffigurazione sono quelli relativi all'iconografia del "signore" con cappello a larghe falde, che rimanda all'arte delle situle, anche se ne costituisce certamente un esito piuttosto tardo (fine V-prima metà IV sec. a.C.) per l'atipica forma del cappello, allo stesso modo della lamina vicentina³⁶.

Pur nella sua particolarità, la laminetta di Montebello può essere inserita nell'ambito delle raffigurazioni votive caratteristiche dei luoghi di culto veneti. Più in particolare si ricollega alla serie di laminette del santuario di Vicenza, il polo urbano che certamente fungeva da principale referente culturale del comparto collinare alto-vicentino, e che dal punto di vista della produzione di *ex voto* mostra significative analogie con il centro di Este³⁷. La tecnica di decorazione associata all'orientamento delle figure riceve infatti piena luce dal confronto con analoghe laminette vicentine: la serie di donne ammantate con copricapo conico e l'esemplare con i due uomini dotati di bastone, ottenuti a cesello e rivolti a destra al contrario di quanto avviene nelle raffigurazioni collettive realizzate a stampo, costituiscono produzioni realizzate *ad hoc* per il singolo committente, dotato quindi di un particolare *status* di rango/ruolo, e testimoniano di una fase ancora antica del santuario e della sua dimensione pubblica (fine V-inizi IV sec. a.C.)³⁸.

In ragione di queste considerazioni, la lamina di

Montebello può essere assegnata al periodo compreso tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. ed in essa si può scorgere la rappresentazione di due personaggi di cui si può rilevare (pur nell'incertezza perfino dell'attribuzione sessuale) l'alto livello sociale: entrambi sono stati infatti connotati da particolari che, sulla base dei confronti registrati, ricorrono sempre ad indentificare figure in abbigliamento sontuoso e caratterizzante: il manto, gli stivali, il cappello a larga tesa³⁹.

Permangono vari dubbi sull'interpretazione di alcuni elementi, veri e propri *hapax* nel panorama delle laminette votive, come la resa del cappello a larghe falde e soprattutto degli stivali (se di stivali si tratta), nonché sulla lettura della raffigurazione nel suo complesso, per la particolarità dei due personaggi sovrapposti. Va però notato come i recenti rinvenimenti stiano mettendo in luce una varietà ed originalità nella produzione, decorazione e distribuzione dei votivi finora inaspettata⁴⁰, così che a mio avviso la laminetta in questione può rientrare tra le iconografie "originali" e *per ora* senza confronti, ma si inserisce a buon diritto in una realtà culturale e culturale variegata e sfaccettata, difficilmente segmentabile in griglie troppo rigide e astratte; caratteri di originalità e di autonoma rielaborazione dei modelli sono inoltre ben noti per Montebello Vicentino⁴¹.

Tale attestazione si accompagna al recentissimo rinvenimento di un'altra laminetta da Montecchio⁴², contribuendo ad arricchire un quadro ancora lacunoso per quest'area medio-collinare: essa appare dal punto di vista del culto, come già rilevato per la cultura materiale⁴³, molto più legata ai centri pianiziari (Vicenza e l'area padano-occidentale) che a quelli pedemontani (Trissino, Magrè,

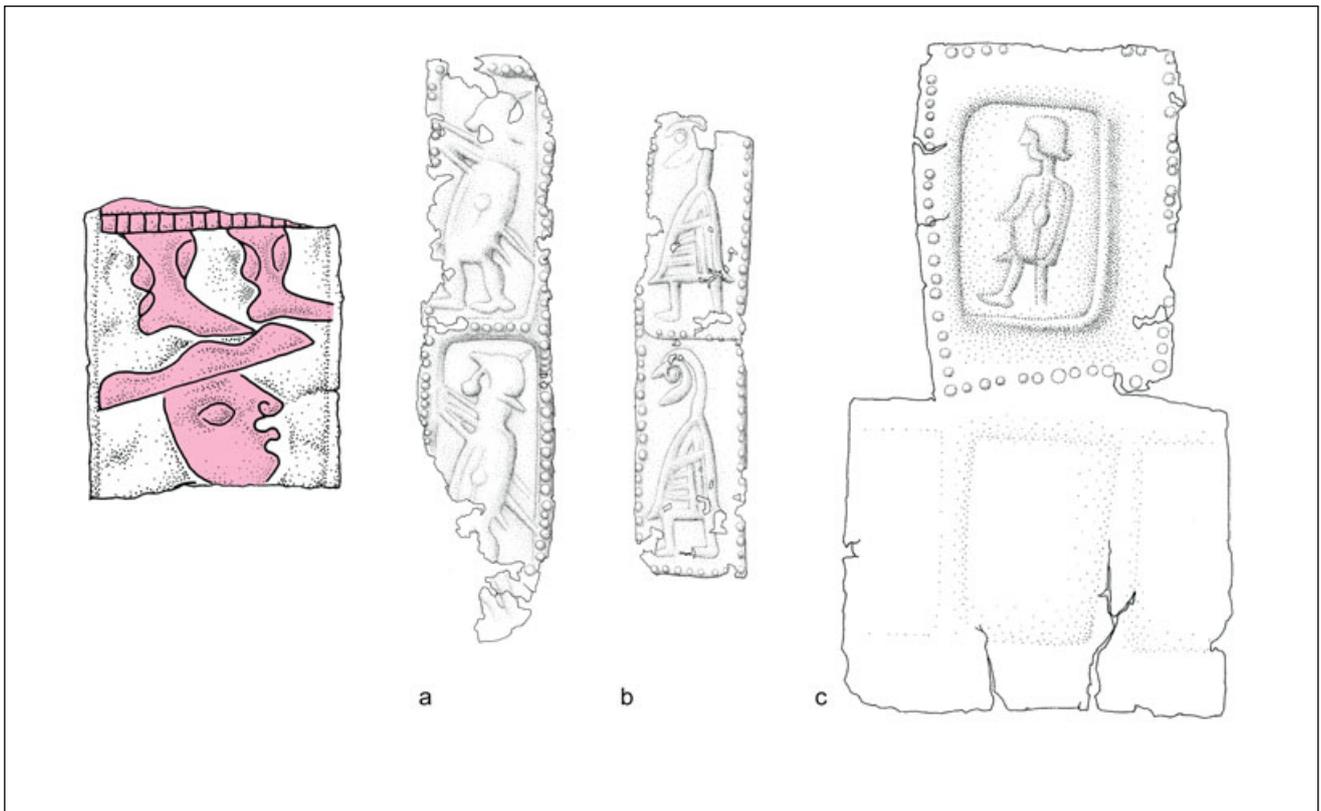


Fig. 10 - Scene. a-c) Laminette da Vicenza (ZAGHETTO 2003, cat. nn. 13, 15, 41).

Montese di Serso), che anche nella sfera del sacro manifestano l'influenza della vicina componente retica⁴⁴.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la dott.ssa Angela Ruta Serafini, la quale ha proposto, sostenuto ed arricchito questo lavoro con costante disponibilità; ringrazio in maniera particolare la dott.ssa A.M. Chieco Bianchi e la prof.ssa L. Capuis, che hanno accettato di esaminare con me la laminetta fornendo preziosi suggerimenti riguardo all'iconografia. A Stefano Buson devo importanti indicazioni di carattere tecnico; ringrazio inoltre la dott.ssa G. Gambacurta ed il prof. D. Vitali per le proficue discussioni.

NOTE

- ¹ BALISTA, DE GUIO, LEONARDI, RUTA SERAFINI 1982, p. 133; RUTA SERAFINI 1984, p. 754; DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, pp.168-171; CAPUIS 1993, pp. 97-100; CAPUIS 1999.
- ² Per una rassegna bibliografica dei notiziari di scavo cfr. GAMBA 1988, pp 199-200, 217; CAV 1990, pp. 158-161; cfr. inoltre la presentazione sintetica del sito già fornita nello scorso numero di questa rivista: BONDINI 2003, pp. 37-38.
- ³ In particolare quelli di tipo latènio: RUTA SERAFINI 1984; RUTA SERAFINI, SERAFINI 1994; RUTA SERAFINI 2001; ed alcune fibule tipo Certosa: MUSEO RITROVATO 1986, pp. 40-45; MIGLIAVACCA 1987.
- ⁴ La cui pubblicazione è ormai prossima: BONDINI c.s. E' stato recentemente localizzato un altro settore di necropoli, situato ai piedi del colle del Castello, tramite uno scavo di emergenza che ha messo in luce 16 sepolture, che sembrano collocarsi tra VI e V sec. a.C. e mostrano caratteri tipicamente veneti; i risultati dello scavo sono in corso di studio: cfr. RUTA SERAFINI 2001, p. 200 e nota 16.
- ⁵ Ci si riferisce in particolare (e a titolo di esempio) alle spade latènia-

ne, alle fibule di schema Tardo La Tène, al tipo di fibula con decorazione a linee incise ed occhi di dado individuato come caratteristico di Montebello (BONDINI 2003).

- ⁶ Analogo il caso di una laminetta figurata con iscrizione proveniente da Altino, località Albertini: TOMBOLANI 1984, p. 836; MARINETTI 2001, pp. 100-102 e fig. 3.
- ⁷ Cfr., oltre al caso di Altino, quello di Este, località Morlungo: GAMBACURTA 2002a, pp. 272-273.
- ⁸ Per tutti i problemi relativi al contesto dei materiali della necropoli cfr. BONDINI c.s. Si può notare che altri manufatti di tale insieme provengono più probabilmente dall'abitato (ad es. due chiavi in ferro di tipo retico), mentre per altri ancora sarebbe plausibile anche una provenienza votiva.
- ⁹ ARTE DELLE SITULE 1961, pp. 65-66; FOGOLARI 1988, pp. 83-99; CHIECO BIANCHI 1988, pp. 42-61; FOGOLARI 1992.
- ¹⁰ Si rimanda alla discussione presentata in CAPUIS 1993, pp. 152-159, con ampia bibliografia relativa; una recentissima sintesi è in LOCATELLI 2003.
- ¹¹ A proposito dei santuari veneti si citano in questa sede soltanto i più recenti contributi di sintesi: MASTROCINQUE 1987; FOGOLARI 1988, pp. 171-181; CHIECO BIANCHI 1988, pp. 66-75; PASCUCI 1990; CAPUIS 1993, pp. 237-264; AKEO 2002; LOCATELLI 2003. Per le definizioni cfr. le fondamentali osservazioni di CAPUIS 1993, pp. 84-89.
- ¹² Altino: TIRELLI, CIPRIANO 2001, CAPUIS, GAMBACURTA 2001, TIRELLI 2002; Lova di Campagna Lupia: BONOMI 2001; Ponzano Veneto: CAPUIS, GAMBACURTA 1998; Padova, Altichiero: LEONARDI, ZAGHETTO 1992, LEONARDI 1993; Este, Meggiaro: ESTE 2002; si aggiungano l'edizione dei materiali di Lagole (FOGOLARI, GAMBACURTA 2001), la revisione in corso del complesso di Este, Baratella (CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2002), i nuovi scavi nel santuario di Este, Baratella (DÄMMER 2002).
- ¹³ CAPUIS 1993, pp. 263-264; GAMBACURTA 2002b.
- ¹⁴ Cfr. PAIRAULT MASSA 1992; MENICETTI 1994; TORELLI 1997;

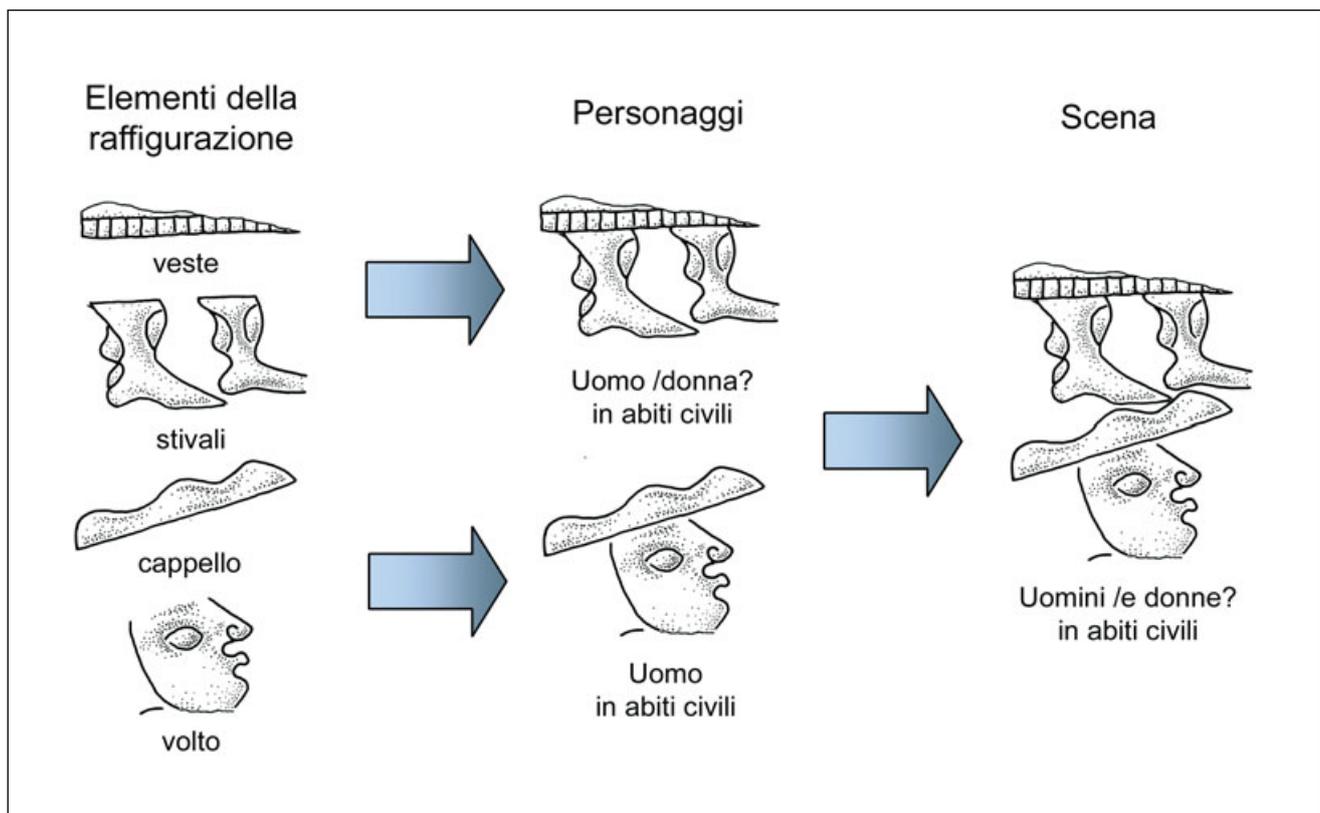


Fig. 11 - Schema riassuntivo: i diversi livelli di indagine iconografica.

- D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999; per l'ambito veneto, da ultimo CAPUIS, RUTA SERAFINI 1996 e CAPUIS, RUTA SERAFINI 2003; CÀSSOLA GUIDA 1997.
- 15 ZAGHETTO 2002a.
- 16 Cfr. gli insiemi di Meggiaro (ZAGHETTO 2002b) e Caldevigo (GAMBACURTA, ZAGHETTO 2002).
- 17 ZAGHETTO 2002c; ZAGHETTO 2003.
- 18 ZAGHETTO 2002a, p. 37.
- 19 SERAFINI, RUGA 2003, p. 170.
- 20 Come ormai ben attestato per questa categoria di oggetti: cfr. GAMBACURTA, ZAGHETTO 2002, cat. nn. 1, 19, figg. 125, 126.
- 21 ZAGHETTO 2003, cat. n. 70; CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2002, cat. n. 25, fig. 102; cfr. PASCUCCI 1990, p. 52, figg. 52, 53, 56. Analogo trattamento dell'orlo della veste mostra anche il bronzetto della cosiddetta "dea di Caldevigo": GAMBACURTA, ZAGHETTO 2002, fig. 127 (qui fig. 7, b). Anche vari personaggi maschili delle situle presentano mantelli simili a quello in esame (cfr. le situle di Va?e, Magdalenska Gora a Lubjana, lo specchio di Castelvetro: ARTE DELLE SITULE 1961, tavv. 16, E, F); ma, anche nel caso (meno frequente) in cui esso non sia interamente decorato da un motivo a reticolo o a file di puntini, il bordo è a tacche oblique; perciò le laminette citate costituiscono confronti più stringenti.
- 22 In tal caso poi la duplicazione implicherebbe che l'artigiano abbia contaminato la resa di profilo con una visione frontale delle gambe: fatto questo assolutamente senza confronti sia nelle laminette che nelle situle.
- 23 LOCATELLI 2002, p. 116, fig. 25.
- 24 ZAGHETTO 2003, cat. nn. 59-63.
- 25 Cfr. PASCUCCI 1990, pp. 140-142, fig. 52.
- 26 ZAGHETTO 2002a, p. 36.
- 27 Si fa riferimento a questo proposito alla suddivisione operata in PASCUCCI 1990, pp. 200-202, fig. 73.
- 29 ZAGHETTO 2003, pp. 128, 131.
- 30 L'ipotesi che si tratti di due personaggi maschili entrambi vestiti di mantello con orlo a tacche, stivali e cappello a larghe falde risulta molto suggestiva per la forte somiglianza con l'esemplare vicentino, ma purtroppo rimane indimostrabile.
- 31 Sono state adottate le denominazioni coniate in ZAGHETTO 2003, peraltro perfettamente funzionali rispetto ai fini della presente analisi.
- 32 ZAGHETTO 2003, cat. nn. 15, 63.
- 33 ZAGHETTO 2003, cat. n. 13.
- 34 ZAGHETTO 2003, pp. 157-158; SERAFINI, RUGA 2003, p. 170.
- 35 Anche nell'arte delle situle la raffigurazione su registri è sempre marcata dalla separazione delle fasce tramite differenti tipi di decorazione (cfr. ARTE DELLE SITULE 1961).
- 36 ZAGHETTO 2003, pp. 148-149.
- 37 PASCUCCI 1990, pp. 205-206; CAPUIS 1993, pp. 249-250, 263-264; GAMBACURTA 2002b, p. 101.
- 38 Cfr. l'ampia e dettagliata discussione in ZAGHETTO 2003, pp. 150-163.
- 39 Per le figure con manto e stivali: ZAGHETTO 2003, pp. 152-153; per i due "dignitari", interpretati come magistrati e/o sacerdoti: pp. 148, 154.
- 40 Cfr. ORIZZONTI DEL SACRO 2001; ESTE 2002.
- 41 RUTA SERAFINI 1984; RUTA SERAFINI, SERAFINI 1994; RUTA SERAFINI 2001; BONDINI 2003; BONDINI c.s.
- 42 NASCIBENE 2003; la laminetta raffigura un guerriero ottenuto a stampo e volto a sinistra, e risulta pertanto ben inquadrabile nelle serie vicentine.
- 43 Ed anche sotto il profilo linguistico: RUTA SERAFINI 1984b, p. 754; DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, pp. 168-171; CAPUIS 1993, p. 69; CAPUIS 1994.
- 44 CAPUIS 1993, p. 259; GAMBACURTA 2002c.

BIBLIOGRAFIA

- AKEO (2002) - Catalogo della mostra, Montebelluna.
- ARTE DELLE SITULE (1961) - L'Arte delle situle dal Po al Danubio, Catalogo della mostra, Firenze.
- BALISTA C., DE GUIO A., LEONARDI G., RUTA SERAFINI A. (1982) - *La frequentazione protostorica del territorio vicentino: metodologia analitica ed elementi preliminari di lettura interpretativa*, Dialoghi di Archeologia 2, pp. 113-136.
- BONDINI A. (2003) - *Linee incise e "occhi di dado": un particolare tipo di fibula da Montebello Vicentino*, Studi e Ricerche - Assoc. Amici Mus. civ. "G. Zannato", Montecchio Maggiore (Vicenza), pp. 37-43.
- BONDINI A. (cs) - *I materiali celtici di Montebello Vicentino. Tra cultura veneto-alpina e civiltà di la Tène*, Studi sulla tarda età del Ferro nell'Italia centro-settentrionale, a cura di D. VITALI, Bologna.
- BONOMI S. (2001) - *Il santuario di Lova di Campagna Lupia*, ORIZZONTI DEL SACRO 2001, pp. 245-254.
- CAPUIS L. (1993) - *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.
- CAPUIS L. (1994) - *Celtismo nel Veneto: marginalità culturale e marginalità etnica*, Numismatica e archeologia del celtismo padano, Atti del Convegno Internazionale, St. Vincent 8-9 settembre 1989, Aosta, pp. 57-70.
- CAPUIS L. (1999) - *I Veneti*, I Reti / Die Räter, Atti del simposio, Trento 1993, a cura di G. CIURLETTI, F. MARZATICO, Trento, I, pp. 650-670.
- CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. (2002) - *Il santuario sud-orientale: Reitia e i suoi devoti*, ESTE 2002, pp. 233-247.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. (1998) - *Dai dischi di Montebelluna al disco di Ponzano: iconografia e iconologia della dea clavigera nel Veneto*, Quaderni di Archeologia del Veneto XIV, pp. 108-120.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. (2001) - *I materiali preromani dal santuario di Altino-località Fornace: osservazioni preliminari*, ORIZZONTI DEL SACRO 2001, pp. 61-85.
- CAPUIS L., RUTA SERAFINI A. (1996) - *Nuovi documenti di arte delle situle nel Veneto*, Die Osthallstattkultur, Akten des Internationalen Symposiums, Sopron 1994, Budapest, pp. 37-46.
- CAPUIS L., RUTA SERAFINI A. (2003) - *L'uomo alato, il cavallo, il lupo: tra arte delle situle e racconti adriatici*, L'alto e medio Adriatico tra VI e V secolo a.C., Atti del Convegno Internazionale, Adria 19-21 marzo 1999, Padusa XXXVIII, pp. 35-55.
- CÀSSOLA GUIDA P. (1997) - *Spunti sull'interpretazione dell'"Arte delle Situle": la situla della tomba Benvenuti 126*, Ostraka VI, 2, pp. 201-214.
- AA. VV. (1990) - *Carta Archeologica del Veneto*, II, Modena.
- CHIECO BIANCHI A.M. (1988) - *I Veneti*, AA. VV., Italia Omnium Terrarum Alumna, Milano, pp. .
- D'AGOSTINO B., CERCHIAI L. (1999) - *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, I Greci e l'immagine*, Roma.
- DÄMMER H.W. (2002) - *Il santuario sud-orientale. Le indagini recenti*, ESTE 2002, pp. 248-269.
- DE GUIO A., EVANS S.P., RUTA SERAFINI A. (1986) - *Marginalità territoriale ed evoluzione di "paesaggio" del potere: un caso di studio nel Veneto*, Quaderni di Archeologia del Veneto II, pp. 160-172.
- ESTE (2002) - *Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. RUTA SERAFINI, Padova 2002.
- FOGOLARI G. (1988) - *La cultura*, FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L., I Veneti antichi. Lingua e cultura, Padova, pp. 13-195, 423-432.
- FOGOLARI G. (1992) - *L'arte della situle: prima esperienza figurativa europea*, Gli Etruschi e l'Europa, Milano, pp. 200-205.
- FOGOLARI G., GAMBACURTA G. (2001) - *Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma.
- GAMBA M. (1988) - *Appendice*, FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L., I Veneti antichi. Lingua e cultura, Padova, pp. 197-200.
- GAMBACURTA G. (2002a) - *Un santuario sud-occidentale?*, ESTE 2002, pp. 270-275.
- GAMBACURTA G. (2002b) - *Le lamine*, AKEO 2002, pp. 101-110.
- GAMBACURTA G. (2002c) - *Manufatti iscritti in osso o corno*, AKEO 2002, pp. 121-126.
- GAMBACURTA G., ZAGHETTO L. (2002) - *Il santuario settentrionale*, ESTE 2002, pp. 283-295.
- LEONARDI G. (1993) - *Un complesso votivo a nord di Padova*, a cura di G. LEONARDI, Quaderni di Archeologia del Veneto IX, pp. 131-147.
- LEONARDI G., ZAGHETTO L. (1992) - *Il territorio nord-ovest di Padova*, AA. VV., Padova nord-ovest. Archeologia e territorio, Padova, pp. 71-211.
- LOCATELLI D. (2002) - *Bronzi votivi e pubblici*, AKEO 2002, pp. 111-120.
- LOCATELLI D. (2003) - *Luoghi di culto nel Veneto preromano*, ZAGHETTO 2003, pp. 10-15.
- MARINETTI A. (2001) - *Testimonianze di culto da Altino preromana nel quadro dei confronti con il mondo veneto: i dati delle iscrizioni*, ORIZZONTI DEL SACRO 2001, pp. 97-119.
- MASTROCINQUE A. (1987) - *Santuari e divinità dei Paleoveneti*, Padova.
- MENICHELLI M. (1994) - *Archeologia del potere. Re, immagini e miti a Roma e in Etruria in età arcaica*, Milano.
- MIGLIAVACCA M. (1987) - *Fibule Certosa dalla zona prealpina tra Adige e Brenta*, Archeologia Veneta X, pp. 21-51.
- MUSEO RITROVATO (1986) - *Museo ritrovato. Restauri, acquisizioni, donazioni, 1984-1986*, Catalogo della Mostra, Vicenza.
- NASCIMBENE A. (2003) - *Reperti preromani dalla località Castelli di Montecchio Maggiore (Vicenza) consegnati al Museo Civico "G. Zannato" per un contributo alla conoscenza e alla tutela del territorio*, Studi e Ricerche - Assoc. Amici Mus. civ. "G. Zannato", Montecchio Maggiore (Vicenza), pp. 44-46.
- ORIZZONTI DEL SACRO (2001) - *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, Venezia, 1-2 dicembre 1999, a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Roma.
- PAIRAULT MASSA F.H. (1992) - *Iconologia e politica nell'Italia antica. Roma, Lazio, Etruria dal VII al I secolo a.C.*, Milano.
- PASCUCCI P. (1990) - *I depositi votivi paleoveneti. Per un'archeologia del culto*, Archeologia Veneta XIII, Padova.
- RUTA SERAFINI A. (1984) - *Gli abitati di altura tra l'Adige e il Brenta*, AA. VV., Il Veneto nell'antichità, II, pp. 753-776.
- RUTA SERAFINI A. (2001) - *Il celtismo in area veneta. Nuovi dati, I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*. Atti della Giornata di Studio, Tolmezzo 30 aprile 1999, a cura di F. ORIOLO, S. VITRI, Trieste, pp. 197-210.
- RUTA SERAFINI A., SERAFINI M. (1994) - *Un nuovo gancio di cintura traforato da Montebello Vicentino (VI)*, Scritti di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani, Studi di Archeologia 70, pp. 157-168.
- SERAFINI M., RUGA A. (2003) - *Cenni sulle tracce di lavorazione delle lamine*, ZAGHETTO 2003, pp. 169-171.

- TIRELLI M. (2002) - *Il santuario di Altino: Altno- e i cavalli*, ESTE 2002, pp. 311-320.
- TIRELLI M., CIPRIANO S. (2001) - *Il santuario altinate in località "Fornace"*, ORIZZONTI DEL SACRO 2001, pp. 37-60.
- TOMBOLANI M. (1984) - *Altino e il Veneto orientale*, AA. VV., Il Veneto nell'antichità, II, pp. 831-846.
- TIRELLI M. (1997) - *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano.
- ZAGHETTO L. (2002a) - *Dalla "parola" alle "frasi": unità semplici e unità strutturate nel linguaggio delle immagini. Il caso dell'arte delle situle*, Iconografia 2001. Studi sull'immagine, Atti del Convegno, Padova 30 maggio-1 giugno 2001, Roma, pp. 32-43.
- ZAGHETTO L. (2002b) - *Le lamine figurate*, ESTE 2002, pp. 142-148.
- ZAGHETTO L. (2002c) - *Il santuario di Vicenza*, ESTE 2002, pp. 306-310.
- ZAGHETTO L. (2003) - *Il santuario preromano e romano di Piazzetta S. Giacomo a Vicenza. le lamine figurate*, Vicenza.